



ROMA!

#puoidirloforte

30 IDEE per Roma!

www.romapuoidirloforte.it



Trenta idee per Roma.

Non sono un programma elettorale, non sono un libro dei sogni, non hanno la pretesa di affrontare tutte le questioni cruciali per il futuro della nostra città. Sono delle sollecitazioni, frutto del lavoro di un gruppo di persone che si sono unite per dare il loro contributo al dibattito che la capitale d'Italia merita e che è mancato in questi anni. Professionisti, ricercatori, imprenditori, attivisti che, mettendo in comune le loro competenze, hanno studiato la situazione di Roma e immaginato delle possibili soluzioni. Un gruppo fuori dai partiti che crede però nella possibilità di una riscossa civica, che non può essere soltanto rifiuto dell'esistente, ma deve necessariamente essere civismo politico e fornire degli spunti per andare avanti.

Trenta idee che partono da un'analisi del contesto e vogliono essere, nella loro sinteticità, il più circostanziate possibile: si collocano in un orizzonte temporale preciso e affrontano il tema delle risorse necessarie per realizzarle, tenendo in considerazione gli effetti (economici, sociali, ambientali) che potrebbero generare. Sono il frutto di una visione comune, fondata sulla necessità di trovare soluzioni nuove a problemi che sembrano eterni e irrisolvibili, che può essere sintetizzata nelle cinque parole d'ordine su cui Roma può puntare per ripartire: bellezza, sussidiarietà, efficienza, innovazione, sostenibilità.

Trenta idee che sono, come tutto il lavoro che Roma! Puoi dirlo forte sta conducendo in questi mesi, a disposizione di chi si candida a governare la città e che dovrà affrontare, dopo le elezioni, un compito entusiasmante, ma difficilissimo.



EFFICIENZA

UNA CAPITALE CON PIENI POTERI.

PROBLEMA E SCENARIO - Le recenti evoluzioni normative hanno portato la città di Roma a ritrovarsi con quattro livelli di governance distinti che insistono sullo stesso territorio, con attribuzioni di competenze dai contorni non sempre chiari e definiti: Regione Lazio, Città Metropolitana, Roma Capitale, Municipi.

La pluralità dei soggetti determina, in maniera inevitabile, un rallentamento dell'azione amministrativa, diretta conseguenza delle varie fasi in cui si svolge il processo decisionale.

Questa situazione, nota da molto tempo, è uno dei fattori che hanno determinato gli interventi legislativi e costituzionali che si sono succeduti da venticinque anni a questa parte. Tale processo di cambiamento sembra però essersi arrestato, di fatto, generando la replica della situazione precedente, con la sola variante della "città metropolitana" al posto della "provincia".

PROPOSTA CONCRETA - La necessità primaria è la riduzione degli enti amministrativi che insistono sul territorio. In luogo degli attuali quattro livelli, ne devono essere individuati due: un livello di prossimità e uno di programmazione strategica, coordinamento e controllo. L'ente principale sarà "Roma metropolitana" che, assumendo il rango regionale, riunirà in sé le funzioni ora svolte da Regione, Città metropolitana e Roma Capitale. Subordinato a esso ci saranno i comuni (come ora avviene) e i municipi, con compiti di gestione.

Il confine di questo ente coincide con l'attuale città metropolitana, mentre la Regione Lazio mantiene le sue competenze al di fuori di questo anello, in attesa di un riassetto complessivo delle regioni italiane.

I Municipi verranno potenziati nei loro poteri, diventando dei municipi metropolitani. Il riassetto dei livelli di governo di Roma sarà accompagnato da un contenimento numerico degli organi rappresentativi, con il generale riequilibrio nella loro composizione, attraverso, ad esempio, la limitazione del numero dei consiglieri eletti nei municipi metropolitani a nove (sei della maggioranza e tre d'opposizione) e l'attribuzione delle funzioni di gestione esecutiva agli stessi consiglieri di maggioranza; saranno inoltre accelerati i processi di aggregazione tra comuni dell'area metropolitana.

ORIZZONTE TEMPORALE - La riforma deve essere portata al termine nel corso della prossima consiliatura capitolina per permettere di arrivare alle prossime elezioni, nel 2021, con il nuovo assetto amministrativo.

EFFETTO ECONOMICO - La riforma permette una riduzione dei costi della politica; garantisce una semplificazione di alcuni processi amministrativi, facilitando le attività produttive; offre ai municipi una velocizzazione della capacità di spesa dei fondi a disposizione.

EFFETTO SOCIALE - La riforma permette un miglioramento della macchina burocratica, che si evidenzia nell'adeguamento delle funzioni amministrative alle esigenze di quartiere e nella maggiore efficienza dell'intervento (infrastrutturale e di servizio) sui territori cittadini.



EFFICIENZA

ROMA, CITTÀ TRASPARENTE. E DIGITALE.

PROBLEMA E SCENARIO – I fatti di Mafia Capitale hanno dimostrato come i fenomeni corruttivi non siano solo caratteristici della classe politica, ma penetrino con regolarità anche all'interno della burocrazia tecnico-dirigenziale. Si è spesso sottolineato come sia il marasma di regole che disciplinano alcuni settori dell'attività amministrativa a rappresentare il terreno fertile per la corruzione. Le pieghe procedurali e i mille passaggi formali che devono essere superati per l'adozione di un provvedimento sono spesso considerati le zone d'ombra dove far attecchire la corruzione. Agire sulla semplificazione delle procedure è certamente necessario per diminuire il rischio di comportamenti devianti. Ciò richiede, però, degli interventi settoriali (anche di natura legislativa) mirati, che riguardano le migliaia di procedure esistenti nel nostro sistema.

PROPOSTA CONCRETA – Bisogna introdurre la tracciabilità digitale degli atti amministrativi nei passaggi precedenti alla decisione finale: la richiesta da parte del cittadino, se presente, l'assegnazione al responsabile del procedimento, l'attività istruttoria, il provvedimento finale. L'automatizzazione consentirà anche una maggiore trasparenza riguardo ai provvedimenti adottati che, oltre agli obblighi legali di pubblicazione, saranno archiviati mensilmente su una pagina personale a nome del dirigente, al fine di tracciarne la reputazione. A ogni provvedimento adottato potrà essere attribuito un URL e, al termine, un QR code, per consentire il rapido reperimento di tutte le informazioni che a esso si riferiscono.

RISORSE – Alcuni aspetti della proposta, come la creazione di pagine personali dei dirigenti sul sito internet di Roma Capitale, sono privi di costi di realizzazione. Per l'automatizzazione delle procedure sarà necessaria la predisposizione dei software per la gestione delle pratiche, per i quali si potrebbe comunque ricorrere a quelli già disponibili presso l'amministrazione o open source.

ORIZZONTE TEMPORALE – Il provvedimento potrà essere operativo in tre mesi. L'automatizzazione sarà sperimentata per alcuni procedimenti e poi generalizzata, tenendo conto delle difficoltà incontrate.

EFFETTO ECONOMICO – La totale trasparenza e tracciabilità delle autorizzazioni si pone come deterrente alla micro-corruzione e una facilitazione per i processi burocratici di imprese e persone. Essa può condurre a significativi risparmi per l'amministrazione nel lungo periodo.

EFFETTO SOCIALE – Una burocrazia chiara è una burocrazia più vicina al cittadino, generando in quest'ultimo un aumento del proprio livello di identificazione e di senso civico.

EFFETTO AMBIENTALE – Oltre a migliorare l'efficienza dell'amministrazione, l'automatizzazione delle procedure consente di diminuire l'utilizzo della carta da parte degli uffici pubblici. L'utilizzo delle tecnologie avrà un effetto positivo per l'ambiente, con minor produzione di rifiuti (stampe, toner, ecc.).



EFFICIENZA

ATAC 3.0: BREAK-UP E SOCIETÀ DI SERVIZIO.

PROBLEMA E SCENARIO - La situazione del trasporto pubblico a Roma si esprime impietosamente nei numeri: una riduzione di oltre il 30% dei chilometri offerti dai 135 milioni del 2007 ai 90 milioni del 2014; un rosso di bilancio di 150 milioni nell'ultimo anno, che supera il miliardo complessivo negli ultimi anni; una caduta di tutti gli indicatori di redditività nel corso del 2015. Si tratta di una situazione insostenibile sia a livello di conto economico, visto che il Comune non è più in grado di ripianare il dissesto finanziario della gestione corrente, sia a livello di servizio, visto le gravi conseguenze a livello sociale che il taglio di linee e chilometri percorso hanno prodotto soprattutto nelle zone periferiche, ormai quasi prive di offerta.

PROPOSTA CONCRETA - Per risollevarne le sorti di Atac è necessario un break-up dell'attuale società: si crea un bad company con i debiti non industriali e si procede a un processo di liquidazione, si creano a partire dai 14 depositi sparsi sul territorio comunale altrettanti distretti di servizio per il trasporto. A ciascun distretto vengono assegnati, come patrimonio, il deposito, i mezzi, il personale e l'attività di manutenzione. A monte delle singole realtà industriali si trova una società pubblica (completamente controllata dal Comune), alla quale è demandato il compito della progettazione del servizio, della definizione degli standard di servizio e del controllo del rispetto del contratto. Ogni singola realtà industriale, infatti, esercita la propria attività sulla base di uno specifico contratto di servizio con il Comune che definisce con cadenza triennale le condizioni del servizio. I singoli distretti più piccoli hanno maggiore facilità nell'attrarre investitori stranieri e sono più facilmente gestibili, sia nel controllo della gestione, sia nel rispetto del contratto di servizio.

RISORSE - Come in tutte le profonde ristrutturazioni industriali, il business investment case si caratterizza per un impatto negativo iniziale, dovuto sia al processo di liquidazione della Spa unitaria, sia alla costituzione (e avviamento) delle nuove realtà di servizio. Sicuramente, in prospettiva, si realizza un enorme risparmio conseguente all'azzeramento del deficit gestionale di Atac, al miglioramento dell'offerta dei servizi (con ritorni a livello tariffario) e un aumento della produttività, soprattutto grazie alla ridefinizione dei ruoli amministrativi.

ORIZZONTE TEMPORALE - Il processo di turnaround industriale deve essere concepito su un orizzonte quinquennale. Solo alla fine di esso è possibile immaginare le nuove società pienamente funzionanti.



EFFICIENZA

TASK FORCE PER UN CODICE UNICO DI PROCEDURA COMUNALE.

PROBLEMA E SCENARIO - Il processo legislativo degli ultimi anni, a dispetto di una propagandata volontà di semplificazione, ha generato un accumulo di norme, indicazioni, vincoli spesso di difficile reperimento, in quanto semplici articoli o commi di testi più generali e senza una precisa – almeno esternamente – indicazione tematica. Tutto ciò, connesso alla definizione di procedure anti-corruzione – ha prodotto un ulteriore rallentamento dell’azione amministrativa degli enti comunali (Roma Capitale su tutti), che ormai si trovano costretti a districarsi attraverso una molteplicità di elementi giuridici di difficile compatibilità, se non addirittura confliggenti.

PROPOSTA CONCRETA – Creare un gruppo di esperti di diritto amministrativo che, nei primi sei mesi dall’insediamento, faccia un’analisi dei regolamenti attualmente in vigore presso il comune. A seguito dell’analisi e del confronto con le indicazioni normative provenienti dalle norme statali e regionali, si passa alla riscrittura complessiva, unica, elastica di un unico codice di procedura comunale. Si tratta di un processo complesso e relativamente lungo, ma indispensabile per eliminare le “incrostazioni” amministrative degli anni passati e mettere finalmente in condizione la giunta comunale di operare in modalità veloce e sicura negli effetti delle delibere elaborate.

RISORSE – Si tratta di un gruppo di lavoro di esperti da retribuire per circa due anni con un orizzonte di costi di qualche centinaia di migliaia di euro.

ORIZZONTE TEMPORALE – Sei mesi di analisi del quadro amministrativo esistente e dodici-diciotto mesi nella stesura del nuovo codice.



EFFICIENZA

IL RILANCIO DELLA MACCHINA AMMINISTRATIVA: FORMAZIONE È COMPETENZA.

PROBLEMA E SCENARIO - La macchina amministrativa cittadina è scossa dagli scandali e dalla scarsa considerazione che la politica dell'ultimo decennio ha riposto in essa. Eppure ogni possibilità di funzionamento di un ente gestionale dipende dalla qualità delle competenze che vi sono all'interno. È impensabile pensare che Roma possa rinascere senza uno specifico investimento sul capitale umano della struttura comunale.

PROPOSTA CONCRETA - Elaborare un piano di riqualificazione formativa della burocrazia amministrativa. Attuare un censimento dell'offerta in essere e mettere a punto un'offerta di percorsi di formazione linguistica e professionale, che sappia finalmente integrare la burocrazia esistente con le innovazioni tecnologiche, relazionali e di produzione dell'economia digitale. La definizione di una realtà di formazione rappresenta la via per un effettivo miglioramento della produttività del capitale umano a disposizione e una valorizzazione delle competenze, spesso sottoutilizzate. In prospettiva, si pone come un modello in grado di far diventare Roma la capitale della formazione per quadri amministrativi a livello nazionale.

RISORSE - Esistono già numerose forme di stanziamento dedicate alla formazione. È sufficiente rimodulare le dinamiche di bilancio e spostare le risorse su un unico progetto di formazione continuativa, che possa attirare forme di interesse anche da soggetti privati.

ORIZZONTE TEMPORALE - Sei mesi per un censimento dell'offerta; per la progettazione e la realizzazione di tale dispositivo formativo innovativo va ipotizzata una sperimentazione di durata triennale.

EFFETTO ECONOMICO - Una burocrazia più efficiente è il volano di facilitazione dell'intera attività economica cittadina che può valere decine di milioni di euro l'anno in valore aggiunto.

EFFETTO SOCIALE - La crescita formativa della macchina amministrativa e il miglioramento del rapporto con la cittadinanza sono un investimento politico di imprescindibile valore comunitario.



EFFICIENZA

PUNTO D'ASCOLTO CONTRO LA CORRUZIONE.

PROBLEMA E SCENARIO - La scoperta dei reati all'interno di strutture complesse è spesso resa difficile dall'opacità dell'organizzazione, la complessità delle procedure, la reciproca complicità dei suoi componenti. Per questo motivo, le normative di contrasto alla corruzione a livello internazionale e, negli ultimi tempi, anche quella italiana, individuano la figura del whistleblower, ossia colui che denuncia reati o illeciti di cui è venuto a conoscenza nell'ambito o in occasione del rapporto di lavoro. Il whistleblowing si scontra però con numerose difficoltà: oltre alla denuncia in sé, che secondo la legge italiana deve essere rivolta, nell'amministrazione, al diretto superiore, il timore di ripercussioni sul luogo di lavoro, l'eventualità di essere costretti a testimoniare, in caso di giudizio. È necessario quindi fornire ai dipendenti comunali un supporto giuridico, nella formulazione della denuncia, e la garanzia a tutela dell'identità, prevedendo la facoltà di raccogliere, ed eventualmente veicolare, la denuncia alle autorità preposte, mantenendo la segretezza dell'autore.

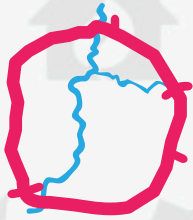
PROPOSTA CONCRETA - Istituire, anche in via sperimentale, presso il Comune, una figura professionale ovvero un punto di ascolto dedicato ai pubblici dipendenti che vogliano segnalare reati o illeciti di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, con il compito di raccogliere, ed eventualmente veicolare, la denuncia alle autorità preposte. Questa figura avrà il potere di interagire, se necessario, con altri organi dell'amministrazione o con operatori economici privati, al fine di raccogliere ulteriori elementi a sostegno e verifica di quanto denunciato dal whistleblower, preservandone però l'anonimato. Essa potrà, in particolare, interagire con gli uffici incaricati del personale per assicurarsi che il whistleblower non subisca discriminazioni nella gestione del suo rapporto di lavoro.

RISORSE - L'introduzione di questa misura richiede l'ingaggio di una persona esterna all'amministrazione, per un costo di alcune decine di migliaia di euro l'anno. La corruzione è tuttavia un costo vivo per l'amministrazione, che ne risulta costantemente danneggiata e depauperata.

ORIZZONTE TEMPORALE - La figura incaricata di raccogliere le denunce dei whistleblower sarà individuata con un bando pubblico, da svolgersi nell'arco di tre mesi. La sperimentazione di questa figura sarà introdotta per un periodo iniziale di diciotto mesi.

EFFETTO ECONOMICO - Pur essendo difficile fare una stima sugli effetti economici diretti, sono stati spesso evidenziati, anche a livello internazionale, i danni, anche economici, causati dai numerosi scandali legati alla corruzione nella pubblica amministrazione. Il contrasto alla corruzione è quindi un elemento fondamentale del rilancio economico della città.

EFFETTO SOCIALE - Incoraggiare e stimolare comportamenti virtuosi all'interno della Pubblica Amministrazione è necessario per migliorarne l'immagine agli occhi dei cittadini.



SOSTENIBILITÀ

ARIA PULITA E BOLLETTA PIÙ BASSA. CON IL GRA.

PROBLEMA E SCENARIO - Nel 2015 Roma ha superato per ben 65 giorni i limiti di PM10 consentiti dalla UE (particelle molto piccole che entrando nel sistema respiratorio sono origine di tumori ai polmoni, al colon e all'intestino). Le varie misure adottate, quali i blocchi del traffico e le targhe alterne, non sembrano una risposta sufficiente. A questo dato così preoccupante per la salute dei cittadini si aggiunge un ulteriore elemento negativo: la bolletta elettrica a Roma è tra le più care d'Italia - a fronte di servizi percepiti di scarsa qualità - e, come nel resto del paese, esito in massima parte di risorse esterne.

PROPOSTA CONCRETA - Il Grande Raccordo Anulare è la principale infrastruttura della città. Sfruttandone l'estensione longitudinale e l'impatto ambientale già esistente, il GRA può divenire uno straordinario asse di produzione energetica fotovoltaica. Una progettazione lungimirante degli impianti può consentire il trasporto dell'energia lungo l'asse viario senza dispersioni eccessive né aggravii insostenibili dei costi, che sono il problema principale nella produzione diffusa (quella cioè non concentrata in un unico stabilimento).

RISORSE - Non occorrono risorse pubbliche per questo progetto: il settore energetico è strutturalmente forte e in espansione, dunque saranno i privati - partecipando a una gara pubblica - a competere nell'offrire il servizio migliore all'Amministrazione e ai cittadini. Il meccanismo del project financing garantirà all'impresa il ritorno economico nella vendita dell'energia.

ORIZZONTE TEMPORALE - Sei mesi per l'elaborazione del bando di gara con i parametri fondamentali; altri sei mesi per la presentazione dei progetti da parte delle imprese; tre anni per la realizzazione dell'opera su tutto il GRA.

EFFETTO ECONOMICO - Il risparmio va considerato su due piani distinti: per il cittadino, è ipotizzabile una diminuzione della bolletta elettrica grazie alla maggiore concorrenza tra fossile e rinnovabile; per il pubblico, una riduzione dei costi legati ai problemi sanitari dell'inquinamento atmosferico. Qualora ACEA, di cui il Comune è azionista di maggioranza, scegliesse di partecipare alla gara e risultasse vincitrice, ciò potrebbe comportare un extra-guadagno indiretto.

EFFETTO SOCIALE - Impatto positivo sulla salute e sulla bolletta per cittadini e imprese romane. Inoltre, la progettazione degli impianti non va considerata soltanto sul piano tecnico-strutturale: in omaggio alla grande tradizione romana (strade, acquedotti), il GRA dovrebbe trasformarsi in un grande "boulevard del III millennio", dove gli impianti distribuiti sull'anello stradale - immaginati da architetti, designers e artisti - contribuiscano a un miglioramento estetico dell'infrastruttura e a una sua migliore integrazione col tessuto urbano circostante.

EFFETTO AMBIENTALE - Riduzione delle emissioni di CO2 e deciso passo in avanti verso l'autosufficienza energetica della città.



SOSTENIBILITÀ

RIFIUTI, 30 ISOLE ECOLOGICHE E CENTRI PER IL RIUSO.

PROBLEMA E SCENARIO - La gestione dei rifiuti è un tema centrale che incide su diversi aspetti della vita cittadina (decoro, igiene, costi economici). La normativa europea e nazionale impone degli obiettivi precisi in termini di raccolta differenziata e di avvio a riciclo. Va innescato un circolo virtuoso che permetta, da un lato, di ridurre la produzione dei rifiuti e, dall'altro, di avviare gli stessi verso una nuova vita produttiva attraverso un'economia del riciclo.

PROPOSTA CONCRETA - Più che raddoppiare le cosiddette isole ecologiche, i centri di raccolta differenziata, passando dagli attuali 14 a 30. Tale aree, attrezzate e sorvegliate, sono il luogo dove i cittadini possono conferire i rifiuti ingombranti e le apparecchiature elettriche ed elettroniche. Accanto a ogni isola ecologica bisogna poi attivare i centri per il riuso. In questi centri sarà possibile lo scambio di beni usati e funzionanti per evitare che finiscano nei rifiuti e quindi il riutilizzo di materiali (metalli, plastiche...), contribuendo così all'avvio di forme di economia circolare.

RISORSE - Per le risorse sono possibili tre differenti strategie di finanziamento: utilizzo fondi europei (Por, Pon, ecc.), accordo pubblico-privato, project financing. Proiezioni finanziarie indicano come, già al secondo anno, l'introito generato permette di coprire i costi di realizzazione e di gestione del primo anno, garantendo poi maggiori risorse sul sistema dei trasporti pubblico.

ORIZZONTE TEMPORALE - Entro 18 mesi dall'individuazione dell'area.

EFFETTO ECONOMICO - Diminuzione dei costi di gestione dei rifiuti e calo della produzione dei rifiuti, diminuzione degli abbandoni incontrollati (le cosiddette "mini discariche"). Valorizzazione del riuso e del riciclo in prospettiva economico-imprenditoriale.

EFFETTO SOCIALE - Miglioramento del decoro urbano e creazioni di posti di lavoro nel settore della green economy.

EFFETTO AMBIENTALE - Riduzione degli impatti ambientali connessi alla gestione dei rifiuti attraverso la prevenzione e il recupero di materia.



SOSTENIBILITÀ

UN'AREA VERDE CONTRO TRAFFICO E SMOG.

PROBLEMA E SCENARIO – Il traffico incontrollato e l'inquinamento dell'aria sono due urgenze fondamentali. La crescita irregolare del contesto urbano ha infatti prodotto l'abitudine a ricorrere al mezzo privato, ormai non più sostenibile. Il sistema dei trasporti pubblici scadenti ha fatto il resto: autobus vecchi e insufficienti; poche linee di metropolitana, al di là del contesto archeologico unico al mondo; un sistema di tram dal grande potenziale ma poco coltivato. Senza dimenticare l'assenza di progettualità nei confronti della mobilità alternativa (ciclabilità, car-sharing, car-pooling e simili). Questa situazione ha risvolti negativi per l'economia e per la salute. L'inquinamento da polveri sottili ha raggiunto soglie elevatissime. Con 2.800.000 veicoli (di cui 700.000 motocicli) Roma è la città con il tasso di motorizzazione più alto in Europa (circa una macchina per abitante). I cittadini passano una parte consistente della propria giornata bloccati nel traffico.

PROPOSTA CONCRETA – Il primo passo nella rivoluzione della mobilità cittadina è la creazione di un anello verde – sul modello di quanto fatto in varie città europee – dentro cui disincentivare il mezzo privato grazie al "road pricing", cioè una tariffa per l'accesso: controllato da telecamere, il costo sarà proporzionale al livello di inquinamento e al tempo di permanenza. Nella definizione del perimetro, che sarà decisamente più vasto dell'attuale ZTL, ci si baserà sull'interconnessione con il sistema dei trasporti, che andranno potenziati, ma che nell'area verde si muoveranno senza traffico. Il principio a base di questa misura è chi più inquina e congestiona, più paga. I risultati generati sono:

- limitazione del traffico privato;
- riduzione delle emissioni inquinanti;
- riduzione dell'incidentalità su strada;
- aumento della velocità degli autobus;
- destinazione delle risorse al trasporto pubblico

RISORSE – Per le risorse sono possibili tre differenti strategie di finanziamento: utilizzo fondi europei (Por, Pon, ecc.), accordo pubblico-privato, project financing. Proiezioni finanziarie indicano come, già al secondo anno, l'introito generato permette di coprire i costi di realizzazione e di gestione del primo anno, garantendo poi maggiori risorse sul sistema dei trasporti pubblico.

ORIZZONTE TEMPORALE – Per la realizzazione dell'anello verde sono stimati tre anni.

EFFETTO ECONOMICO – Si stima che il costo economico delle ore spese nel traffico romano attuale sia di 1,5 miliardi di euro l'anno. A ciò vanno aggiunti i costi sanitari causati dagli incidenti e dagli agenti inquinanti. L'impatto economico complessivo è quindi nell'orizzonte di alcuni miliardi di euro di risparmi l'anno.

EFFETTO SOCIALE – Miglioramento dell'aria respirata, diminuzione della mortalità stradale, riduzione dello stress, accorciamento dei tempi di spostamento: sono alcuni delle conseguente migliorative sulla vita concreta che un decongestionamento del traffico comporterebbe. Nella fase di avvio va curata l'informazione ai cittadini esponendo in modo chiaro i vantaggi della proposta e mettendoli in contatto con cittadini di altre città che hanno già sperimentato questa misura.

EFFETTO AMBIENTALE – Le esperienze Europee (Milano, Londra, Stoccolma, Singapore) dimostrano che all'interno delle aree oggetto di sperimentazione, l'applicazione del pricing riduce di circa il 30% la congestione da traffico e del 20% le emissioni di CO₂.



SOSTENIBILITÀ

I MERCATI, ECCELLENZA DA RILANCIARE.

PROBLEMA E SCENARIO - I mercati rappresentano uno degli spazi pubblici fondamentali nella vita dei quartieri; purtroppo, negli ultimi anni molti hanno perso la loro funzione avviandosi ad un lento declino. I banchi chiusi hanno superato - in molti di essi - quelli aperti. I motivi di questa decadenza sono diversi: scelte progettuali errate nei casi di mercati ristrutturati o realizzati ex-novo, espansione senza controllo della grande distribuzione, giganteschi centri commerciali, costi eccessivi dell'attività uniti alla tassa sui rifiuti.

Le problematiche connesse agli impianti di trattamento rifiuti, in primis quelli necessari al trattamento della frazione organica (uno dei rifiuti maggiormente prodotti nei mercati) determinano sia elevati costi di gestione del servizio sia impatti ambientali.

PROPOSTA CONCRETA - Ridurre costi di servizio e impatti connessi alla gestione dei rifiuti prodotti dai mercati affidando il servizio direttamente ai commercianti:

- gestione rifiuti organici: installazione di mini impianti di compostaggio con produzione di compost da destinare agli orti urbani che forniscono il mercato. In assenza, perché impossibilitati, contratti diretti con imprese del settore.
- gestione altri rifiuti recuperabili (cartone, plastica, vetro, legno): contratti diretti con imprese private del settore.

Da rivedere i criteri per l'assegnazione dei banchi, introducendo anche parametri utili a favorire i residenti del Municipio e l'utilizzo di prodotti "a km zero", nonché i servizi mercatali nel complesso.

RISORSE - Non c'è bisogno di risorse pubbliche. Le attività devono essere lasciate all'iniziativa privata, mentre è necessario un supporto nelle procedure amministrative che devono facilitare tali processi e prevedere una riduzione della tariffa sui rifiuti.

ORIZZONTE TEMPORALE - 3 mesi per modificare i regolamenti, 18 mesi per introdurre questa buona pratica nei 70 mercati coperti o plateatici, 36 mesi per concludere con i 200 mercati stradali.

EFFETTO ECONOMICO - Miglioramento della gestione dei rifiuti, vantaggi da parte dei commercianti nella riduzione dei pagamenti di raccolta; creazione di un'economia di riciclo dei rifiuti alimentari

EFFETTO SOCIALE - Ripartire da questi importanti luoghi di aggregazione e interazione per rivitalizzarli significa contribuire a ricostruire il tessuto sociale di una città che sta perdendo valori e identità.

EFFETTO AMBIENTALE - Roma è una città con grandi aree agricole, supportare i collegamenti fra mercati rionali e agricoltura urbana locale per privilegiare la filiera corta significa contribuire alla riduzione degli impatti connessi al trasporto di merci su lunghe distanze.

Si riducono anche gli impatti derivanti dalla gestione dei rifiuti: azzeramento trasporti rifiuti organici agli impianti di compostaggio, riduzione della produzione di rifiuti, efficientamento dei servizi (gestione diretta).



SOSTENIBILITÀ

ABITARE A IMPATTO ZERO.

PROBLEMA E SCENARIO - In provincia di Roma quasi il 50% degli edifici residenziali ha più di 40 anni. Nel Comune di Roma il 60% delle case è stato costruito prima del 1971, quando fu introdotta la normativa anti-sismica. A queste cifre si sommano gli edifici successivi che sono in pessimo stato di conservazione, nonché quelli realizzati prima del 1991 (cioè prima della legge 10 sul risparmio energetico e l'uso di fonti di energia rinnovabile), spesso in condizioni mediocri. Parliamo di circa 20 mila edifici nella provincia di Roma di cui 5.700 nel territorio comunale. C'è poi il segmento dell'edilizia sociale, che riveste un ruolo importante nell'ambito delle politiche per la casa (rappresentando quasi il 20% del mercato dell'affitto su Roma e provincia) e che vede edifici composti con materiali economici e sottoposti a scarsa manutenzione. Sono quindi circa 100mila edifici a uso abitativo nell'area metropolitana che necessitano di ristrutturazione.

PROPOSTA CONCRETA - La condizione dell'edilizia cittadina obbliga un rovesciamento del rapporto con le costruzioni: basta nuovi palazzi e altro consumo di suolo. L'edilizia della città deve rinascere con la ristrutturazione dell'esistente. I censimenti sugli stabili attuali indicano numeri certi sui quali intraprendere il lavoro. Bisogna elaborare un piano di defiscalizzazioni e un piano di agevolazione energetica (rispetto al costo del consumo di elettricità e di gas) per gli edifici che intraprendono un percorso di efficientamento e miglioramento delle rese. Per rendere vincolante tale operazione di rinnovamento definire un orizzonte temporale, al di là del quale gli appartamenti non in regola subiscono, negli atti di compravendita, una maggiorazione della tassazione del 10% a carico del venditore sull'importo dichiarato.

Va inoltre favorita con specifiche agevolazioni "sottosuolo" o "cielo" la scelta di coloro che decidono di ristrutturare stabili vecchi e inefficienti, oppure di ricostruire ex-novo con criteri di massimizzazione energetica e di sicurezza, escludendo ovviamente gli edifici di valore storico-artistico e rispettando tutte le norme sul decoro urbano.

RISORSE - Le risorse per procedere a tale rivoluzione edilizia sono essenzialmente di natura privata o derivanti dai fondi comunitari (l'UE stima che il 36% delle emissioni e il 40% dell'uso di energia dipenda dagli edifici e interverrà in questo settore). L'amministrazione ha a sua disposizione lo strumento dell'incentivo fiscale per favorire la decisione e dell'aumento di carico fiscale sulle compravendite per evitare la stasi.

ORIZZONTE TEMPORALE - Per il completo rinnovamento dello stato energetico degli edifici cittadini bisogna prefiggersi un obiettivo temporale decennale.

EFFETTO ECONOMICO - Grazie al circolo virtuoso degli investimenti effettuati si può prevenire la creazione di posti di lavoro nel comparto dell'edilizia pari a circa 70mila unità, con evidente vantaggio a livello di aumento del Pil cittadino e di gettito fiscale.

EFFETTO SOCIALE - Gli interventi di ristrutturazione avrebbero l'effetto di migliorare lo stato di decoro cittadino, di migliorare la funzionalità delle abitazioni, oltre a generare indotto economico e a elevare la quotazione degli immobili.

EFFETTO AMBIENTALE - Con la ristrutturazione dei centomila edifici indicati si genererebbe una riduzione sulle emissioni di gas serra, pari a circa 400.000 tonnellate di Co2.



SOSTENIBILITÀ

LA BICI COME COMPLEMENTAMENTO DEL TRASPORTO PUBBLICO.

PROBLEMA E SCENARIO - A Roma solo lo 0,6% degli spostamenti avviene in bicicletta. Le soluzioni che sono state adottate in altre città italiane e europee (sviluppo delle piste ciclabili, bike lanes, zone trenta, doppio senso ciclabile) e che permetterebbero, oltre a un aumento dell'utilizzo della bicicletta, una maggiore sicurezza sulla strada, si scontrano con un traffico caotico e disordinato, le auto parcheggiate in doppia fila, una generale diffidenza verso il trasporto a due ruote. Al tempo stesso, l'estensione territoriale della città e la sua conformazione rendono difficile per molti romani compiere in bicicletta gli spostamenti abituali (in particolare, quello casa-lavoro). Si pone, quindi, la necessità di individuare soluzioni integrate, in cui la bicicletta possa essere complementare al trasporto pubblico, in modo da rendere complessivamente meno vantaggioso l'utilizzo dell'auto privata.

PROPOSTA CONCRETA - I nodi d'interscambio (stazioni metro e stazioni ferroviarie) devono essere dotati di un sistema di supporto alla ciclabilità, in particolare per gli spostamenti casa-lavoro nel "primo e ultimo chilometro". In molte stazioni esistono, infatti, dei locali inutilizzati che possono essere riconvertiti in punti di scambio in cui fornire servizi per le biciclette. Laddove questi locali non fossero disponibili, saranno individuate delle strutture nelle vicinanze delle stazioni. Analoghe soluzioni potranno essere individuate nei principali capolinea degli autobus, mentre progetti ad hoc potranno essere studiati per i nodi d'interscambio più importanti, quale la stazione Termini. In particolare, in questi punti si potranno lasciare le biciclette in custodia, ricaricare le biciclette elettriche, acquistare i ricambi e usufruire di alcuni servizi di manutenzione (ciclofficina). Allo stesso tempo, questi spazi potranno essere utilizzati per l'affitto di biciclette o il bike sharing e per la raccolta d'informazioni sul cicloturismo. La gestione di questi spazi sarà affidata a delle cooperative sociali individuate con procedure trasparenti. Per favorire l'uso di questi punti di scambio, sarà necessario prendere contatto con i mobility manager delle pubbliche amministrazioni e delle imprese che si trovano a breve distanza da essi, in modo tale da informare e incoraggiare i dipendenti a usufruire di questo servizio. Ciò dovrebbe essere accompagnato dalla creazione di parcheggi per le biciclette nei luoghi di lavoro e nelle strutture pubbliche, a partire dalle scuole e dai musei.

RISORSE - I punti di scambio verranno realizzati all'interno di aree di proprietà pubblica, senza ulteriori oneri. Alcuni dei servizi forniti all'interno di essi, come l'affitto delle biciclette o gli interventi di riparazione, saranno messi a carico degli utenti. Ciò contribuirà, nel tempo, a finanziare l'investimento iniziale, necessario per attrezzare i punti di scambio e avviare l'attività.

ORIZZONTE TEMPORALE - L'individuazione degli spazi disponibili nelle stazioni richiederà sei mesi, un anno sarà necessario per l'allestimento dei punti di supporto alla ciclabilità.

EFFETTO ECONOMICO - L'intervento contribuirà a modificare i consumi dei romani, spostandoli da quelli legati all'utilizzo dell'automobile alla mobilità dolce con i conseguenti "risparmi" in termini di tempo guadagnato. Sarà favorito tutto il circuito che ruota intorno alla bicicletta. In particolare, il servizio di affitto di biciclette potrà essere realizzato da soggetti privati, già attivi in questo campo o interessati a intraprendere una nuova attività imprenditoriale.

EFFETTO SOCIALE - Oltre al maggiore benessere per i cittadini, la creazione dei punti di scambio permetterà l'inserimento lavorativo di diverse persone che, organizzate in cooperative sociali e dopo adeguata formazione, saranno impegnate nel fornire i servizi previsti.

EFFETTO AMBIENTALE - La diminuzione dell'utilizzo del mezzo privato è un obiettivo necessario per migliorare le condizioni ambientali della città. L'incremento del ricorso alla bicicletta, oltre ad avere effetti positivi sulla salute, permetterà di migliorare la qualità dell'aria che respiriamo.



BELLEZZA

PER UN'ECONOMIA DELLA BELLEZZA.

PROBLEMA E SCENARIO – Roma è una città dalla vocazione culturale con una grande capacità di attrazione turistica. Il patrimonio storico-artistico, sedimentatosi nel corso di millenni, è una ricchezza che non ha eguali nel resto del mondo. Si tratta di una concentrazione di bellezza e di spiritualità che permette alla città eterna di costituire il centro dell'immaginario per tutto il mondo occidentale (cristiano) e, con l'allargamento dei flussi turistici da oriente, anche per i nuovi attori della globalizzazione (cinesi, indiani, giapponesi e arabi).

L'enorme ricchezza di questo patrimonio genera tuttavia una profonda difficoltà di manutenzione, soprattutto in un contesto di progressiva riduzione delle risorse pubbliche. Succede sempre più spesso che il lascito della storia cittadina sia percepito come una rendita passiva, che richiede costi di manutenzione, e non come un'opportunità attiva in grado di generare profitto, economico e sociale, per la comunità.

PROPOSTA CONCRETA – Per attivare le potenzialità dell'esistente bisogna rovesciare la visione del patrimonio come qualcosa da conservare, da tenere indebitamente chiuso. Si fa un censimento di tutti i beni al momento non aperti al pubblico, per i quali l'amministrazione comunale non riesce a garantire la tutela o la fruibilità. Tutti i beni risultanti vengono messi in un fondo di concessione a soggetti terzi (privati, terzo settore) e si pubblica un bando per la gestione. Il bando indica i termini della concessione, il soggetto interessato elabora un progetto di valorizzazione specifico. La concessione ha durata quinquennale, rinnovabile per tre volte. Al soggetto, che prende in gestione il bene, spetta la manutenzione ordinaria e straordinaria, l'apertura al pubblico continuativa, la programmazione culturale. L'amministrazione si riserva il controllo della corretta gestione del bene e un numero di giornate gratuite di fruizione dello stesso per attività istituzionali o benefiche.

RISORSE – Il capitale per la valorizzazione dei beni è di provenienza privata, inclusa la gestione e la manutenzione. L'amministrazione si mantiene una funzione di controllo, senza aggravio di partecipazione operativa.

ORIZZONTE TEMPORALE – Realizzare il censimento dei beni e pubblicare il bando di progettazione entro un anno. Realizzare le prime aperture nel secondo anno, entrare a regime di assegnazione nel terzo anno.

EFFETTO ECONOMICO – L'aumento dell'offerta culturale genera una diretta crescita dell'indotto turistico e un'indiretta crescita dei settori collaterali del terziario avanzato (commerciali e immobiliari su tutti).

EFFETTO SOCIALE – Il ritorno a vita attiva di parte del patrimonio al momento inutilizzato è un vantaggio per la stessa cittadinanza romana, tanto in termini di fruizione, quanto nell'accrescimento del decoro complessivo della città.



BELLEZZA

PALESTRE ALL'APERTO: RIQUALIFICARE IL VERDE URBANO.

PROBLEMA E SCENARIO - Nel territorio di Roma il verde urbano si estende oltre i 4.560 ettari. Un patrimonio storico e ambientale non valorizzato sotto molti punti di vista. La manutenzione necessaria, infatti, impegna una voce di spesa da decine di milioni di euro che incidono profondamente sulla casse del Comune di Roma, ma che non basta a garantire uno stato dei luoghi adeguato. I parchi sono spesso degradati, insicuri e abbandonati. Nonostante la loro intrinseca bellezza, questi luoghi non incidono come potrebbero sulla qualità della vita delle persone. Considerato l'alto livello di stress cui sono quotidianamente sottoposti i romani, è necessario un profondo ragionamento sulla possibilità di trasformare la ricchezza del verde di Roma in una grande opportunità. Lo sport può essere considerato un modo di occupare in maniera attiva e creativa il tempo libero: i parchi potrebbero diventare enormi palestre a cielo aperto al servizio dei cittadini, come avviene peraltro in molte capitali mondiali. In media, in Italia, meno del 4% del verde urbano è rappresentato da aree sportive all'aperto a gestione pubblica destinate a utilizzo ludico ricreativo. Roma potrebbe aumentare di gran lunga la percentuale delle aree di verde urbano da utilizzare come aree sportive, diventando così una Città Palestra a cielo aperto.

PROPOSTA CONCRETA - Pianificare attraverso lo strumento del Regolamento del verde urbano interventi che favoriscano l'accesso da parte di associazioni sportive dilettantistiche, enti di promozione sportiva, società sportive, realtà associative locali dotate di competenze lo sfruttamento di spazi di verde urbano comunale per svolgere la propria attività di base in cambio di manutenzione del verde e degli arredi urbani. Andranno stabilite prescrizioni specifiche e norme per la tutela, la manutenzione e la fruizione del verde, nonché indicati gli indirizzi progettuali per le aree verdi di futura realizzazione. Ai soggetti così individuati sarà richiesto inoltre di riqualificare (o realizzare) e poi mantenere tutti gli impianti compatibili con uno spazio di verde urbano (skate park, playground, piste di pattinaggio etc.). Verranno inoltre date in concessione temporanea a soggetti con competenze esplicite le aree di verde urbano attrezzato, per promuovere politiche di tutela della salute, promozione del benessere nel corso di vita, istruzioni per una sana ed adeguata pratica sportiva non agonistica, con, ad esempio, percorsi di footwalking, attrezzature per la ginnastica a corpo libero. Verrà offerto, nel medesimo spazio, uno "sportello" sulle modalità di costruzione del benessere, la prevenzione dei comportamenti non adeguati, la costruzione di consapevolezza e conoscenza di strumenti, pratiche ed abitudini per lo sviluppo del benessere nel corso della propria vita nel contesto cittadino.

RISORSE - L'affido a realtà del privato sociale comporterebbe un imponente sgravio dei costi della manutenzione del verde. Le risorse necessarie si ridurrebbero ad un semplice, ma non banale, investimento sul controllo della qualità e delle continuità progettuali dell'entità alla quale viene affidata la gestione degli spazi. Il Comune di Roma, inoltre, potrebbe investire risorse costruendo una voce di bilancio specifica per le politiche di benessere e qualità della vita.

ORIZZONTE TEMPORALE - Sarà necessario un anno per l'individuazione delle aree, la predisposizione dei bandi e la determinazione dei soggetti gestori e, poi, da sei mesi a un anno, in funzione degli interventi da realizzare, per l'avvio delle attività.

EFFETTO SOCIALE - La promozione dell'attività sportiva di base in luoghi pubblici permetterà un sicuro miglioramento qualitativo della vita dei cittadini. I parchi saranno come luoghi condivisi, anche dal punto di vista intergenerazionale, dove svolgere la pratica sportiva, luoghi anti-stress, luoghi dove promuovere comportamenti ed abitudini sane per lo sviluppo del benessere della persona nel corso di vita.

EFFETTO AMBIENTALE - I parchi pubblici saranno aperti, mantenuti e protetti. Essi saranno, inoltre, attrezzati con strutture che ne permetteranno la fruizione e la frequentazione da parte dei cittadini.



BELLEZZA

OSTIA, PARCO ARCHEOLOGICO - NATURALISTICO DA FIUMICINO ALLA PINETA.

PROBLEMA E SCENARIO - La parte del comune di Roma che si affaccia sul mare, Ostia e dintorni, rappresenta un patrimonio storico (scavi di Ostia antica), naturalistico (pineta) e turistico (lungomare e servizi di turismo balneare) che ha attirato poche attenzioni a livello di progettualità e di investimenti. In più, la zona del litorale si trova a ridosso dell'aeroporto di Fiumicino con un'evidente facilità di utilizzo anche per i turisti in arrivo a Roma o anche per i passeggeri solamente in transito con poche ore di permanenza a disposizione.

PROPOSTA CONCRETA - Il progetto, in accordo con il comune di Fiumicino, è quello di costruire un percorso turistico unitario che leghi insieme il porto di Traiano, la necropoli di Porto, gli scavi di Ostia antica e la pineta, permettendo la creazione di possibilità di permanenza complementare al solo approdo in città. In parallelo, devo proseguire il percorso di liberazione del lungomare di Ostia con la creazione di una passeggiata e di un vero accesso al mare. Ai possessori degli stabilimenti si possono concedere licenze in compensazione per l'apertura di alberghi, dei quali al momento Ostia è sprovvista.

Nascerebbe così un polo turistico-naturalistico-archeologico di primaria capacità attrattiva e di rilancio dell'intera economia turistica del litorale.

RISORSE - Ci sono le risorse per attivare la parte archeologica-naturalistica di competenza pubblica (comune di Roma e di Fiumicino) e quelle relative al rilancio delle strutture ricettive di competenza pubblica.

ORIZZONTE TEMPORALE - La riqualificazione dell'offerta culturale è un progetto nell'arco temporale dei due anni, quello dell'offerta ricettiva richiede un tempo di realizzazione nell'ordine dei dieci anni.

EFFETTO ECONOMICO - Le ricadute nella valorizzazione della zona sono di portata enorme, creando un vero e proprio circuito di attrazione turistica complementare a quello della sola permanenza cittadina.



IL PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI. UN NUOVO LUOGO DI CULTURA POPOLARE.

PROBLEMA E SCENARIO - Il Comune di Roma ha un importante spazio espositivo senza collezione: non è un museo, è il Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale. Grande immobile storico di fine Ottocento, nel centro della città, molto ben collegato, dieci anni fa è stato sottoposto a un profondo restauro con la costruzione di auditorium, cinema, libreria, caffetteria e ristorante (stellato Michelin). Fin dalla sua edificazione fu immaginato come grande spazio per la cultura popolare. Si è invece sempre limitato a ospitare esposizioni d'arte non tutte di livello internazionale. A Roma manca una location pubblica di cultura popolare, dove proporre le tendenze della contemporaneità: musica, arte, moda, media, folclore, costumi.

PROPOSTA CONCRETA - Il Palazzo delle Esposizioni deve diventare il luogo pubblico della creatività e della partecipazione culturale a Roma. Due azioni sono essenziali per partire:

1. Definizione di una direzione artistica forte e innovativa che costruisca un calendario biennale di esposizioni e attività in grado di presentare le innovazioni globali a Roma (es. scienza, tecnologie, media etc.);
2. Creazione di un comitato di selezione delle proposte di partecipazione che arrivano dalla città. Il Palazzo delle Esposizioni può essere il luogo del dibattito, della sperimentazione, dell'incontro di tutta la Roma creativa: artisti, associazioni, scuole, università, professionisti.

Le Scuderie del Quirinale, spazio statale in concessione a PalaExpo, rimarrebbero invece una location per mostre d'arte a destinazione turistica.

RISORSE - Non sono necessarie risorse economiche aggiuntive e la nuova governance potrebbe portare dei risparmi nell'immediato. Il funzionamento - partecipato e collettivo - sarebbe più snello nell'organico, maggiormente basato sul volontariato e la partecipazione civile. Inoltre, un grande centro di cultura popolare attrarrebbe più pubblico di oggi, e la tipologia di offerta prevista attiverebbe ulteriori centri di ricavo (formazione, convegnistica, laboratoriale etc).

ORIZZONTE TEMPORALE - Sei mesi per istituire una direzione artistica di qualità e un comitato di valutazione. Altri sei mesi per avere un calendario biennale di attività provenienti dalla direzione interna e dal bando esterno.

EFFETTO ECONOMICO - Più pubblico, più ricavi, più tipologie di offerta, più opportunità di successo economico. Meno costi per il contratto di servizio col Comune di Roma (attuale contributo annuale: euro 10 milioni).

EFFETTO SOCIALE - Un luogo di crescita, scambio, incontro e scoperta culturale per tutti i romani, che oggi manca. I cittadini di una capitale del XXI secolo hanno bisogno di un'agorà moderna, innovativa, sperimentale, coinvolgente, partecipata, pubblica, di tutti.



BELLEZZA

ROMA, UNA NUOVA ESTATE CULTURALE.

PROBLEMA E SCENARIO - Dal 1977 Roma è la Capitale della cultura nelle strade. Una geniale intuizione di Renato Nicolini, assessore alla cultura nella giunta del sindaco Giulio Carlo Argan, ha portato la cultura nelle piazze, dando vita al patrimonio archeologico romano. E' l'inizio di un fenomeno inarrestabile, che si diffonde in tutto il mondo, che crea una letteratura sterminata, vivo ancora oggi. A quasi 40 anni dalla sua ideazione, è fisiologico che l'idea di Estate Romana vada attualizzata. Il consumo culturale è cambiato, i costumi di romani e turisti sono più esigenti, articolati, selettivi.

PROPOSTA CONCRETA - Bisogna stabilire un tema, che ne caratterizzi l'edizione dell'anno, così come accade per le grandi manifestazioni cittadine delle altre capitali europee, per evitare improvvisazioni e clientelismi. L'Estate Romana ha bisogno di un nuovo carattere forte, unico, più facilmente comunicabile e di maggiore efficacia in una società ormai troppo affollata di comunicazione e offerta culturale. E deve poter contare su ben maggiori risorse economiche per permettere la realizzazione dei migliori progetti, per poter finanziare anche la cultura più sperimentale. Per questo al tema dell'anno si deve affiancare un main sponsor che firmi la stagione e con il quale pianificare l'operazione di promozione culturale. All'interno di questa rinnovata progettualità la componente commerciale, enogastronomia e mercato, svolge un ruolo complementare ed essenziale nel completamento dell'offerta estiva.

ORIZZONTE TEMPORALE - Elaborare un progetto da sponsorizzare per partire con il nuovo forma nell'estate del 2017.



SUSSIDIARIETÀ

QUANDO LE GENERAZIONI SI DANNO LA MANO.

PROBLEMA E SCENARIO – Il tempo in cui la spesa pubblica era in grado di sostenere politiche di welfare ad ampio raggio e con un programma di servizio estensivo, spesso poco attento ai risultati che ne scaturivano, è ormai tramontato. La spesa per i servizi assistenziali e sociali si va assottigliando. Bisogna prendere delle decisioni nell'ottica della sussidiarietà e ripensare l'assistenza con politiche di attivazione sociale e non di assistenzialismo. Occorre ripensare i servizi attorno all'idea di comunità, intesa come insieme di rapporti familiari, intergenerazionali, professionali e di quartiere. L'assistenza deve puntare al riconoscimento delle esigenze dei singoli e all'utilizzo dello spazio pubblico come luogo e condizione d'incontro. Da rivoluzionare è l'idea dello spazio fisico: i parchi e gli altri luoghi possono trasformarsi in aree dedicate alle diverse discipline sportive e alla promozione del benessere delle persone, in percorsi di assistenza per i disabili, in spazi d'incontro per gli anziani.

PROPOSTA CONCRETA – Si devono creare dei veri e propri “hub inter-generazionali” nei quali siano presenti servizi trasversali alle generazioni, in modo da permettere una compresenza delle componenti familiari. Ciò garantisce la vita dello spazio pubblico, con il relativo mantenimento del decoro, e il superamento della solitudine, tipico dei contesti di vita metropolitani.

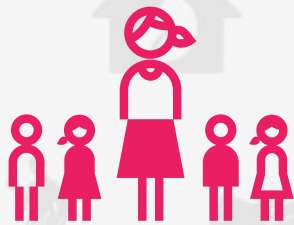
L'intervento amministrativo avviene su due livelli: patrimonio edilizio e aree verdi. L'idea è quella di dare in gestione ai privati (singoli o associati) lotti di spazio pubblico (aree verdi o aree edificate). Definita la griglia normativa, l'assegnazione avviene in base alla valutazione dei progetti di promozione presentati. La gestione riguarderà la cura ambientale, la manutenzione ordinaria e straordinaria. I servizi, definiti sulla base delle esigenze di ogni territorio, saranno erogati anche in collaborazione con altri soggetti competenti. I titoli di assegnazione hanno durata quinquennale, rinnovabili per tre volte, ma revocabili immediatamente in caso di uso improprio (come limitazione di accesso a terzi o scarsa manutenzione).

RISORSE – L'ente amministratore è chiamato a creare efficaci strumenti di attribuzione e di controllo di gestione, garantendo trasparenza, efficacia ed efficienza degli affidamenti. Gli investimenti sono privati, incentivabili con forme di defiscalizzazione. I servizi offerti ai cittadini, sulla base delle diverse tipologie di utenti/servizi, saranno in alcuni casi a pagamento, in altri gratuiti o con tariffe definite sulla base del reddito degli utenti. Ciò permette all'ente pubblico di ridurre il perimetro di manutenzione dello spazio pubblico e, allo stesso tempo, di aumentare l'offerta di servizi. L'affidamento degli spazi esclude ogni forma di alienazione, implicando invece un processo di riqualificazione.

ORIZZONTE TEMPORALE – Entro i primi sei mesi ogni Municipio individua le aree e definisce le funzioni di servizio necessarie alla porzione di territorio interessata, entro il primo anno si presentano i primi bandi. Nei successivi sei mesi si passa alla ricezione e alla valutazione dei progetti di gestione. Alla fine del secondo anno l'obiettivo è avere i primi cinque hub.

EFFETTO ECONOMICO – La creazione di servizi (sportivi, di comunità, di assistenza) permette l'impiego di numerose figure professionali e la generazione di un sistema virtuoso di relazione, nel sociale, tra pubblico e privato.

EFFETTO SOCIALE – La riconquista dello spazio pubblico come uno spazio comunitario è la via principale per garantire vere forme di integrazione intergenerazionale e l'antidoto contro la solitudine moderna, che affligge i contesti metropolitani ad alta estraneità relazionale.



ROMA E GLI ASILI NIDO DI PROSSIMITÀ.

PROBLEMA E SCENARIO - I servizi per l'infanzia sono una parte essenziale dell'offerta comunale ai cittadini. Scuola dell'infanzia e asili nido sono tra i fiori all'occhiello della formazione comunale, in quanto gli educatori e gli insegnanti che vi lavorano hanno un buon livello di preparazione e sono spesso mossi da grande motivazione. L'asilo nido, in particolare, è un servizio primario essenziale che, da una parte, permette al bambino molto piccolo di vivere un'esperienza educativa adeguata alla fase di sviluppo e, dall'altra, offre alle coppie genitoriali un supporto fondamentale, soprattutto in relazione alla possibilità di fare fronte agli impegni lavorativi. Purtroppo però la domanda di questi servizi eccede strutturalmente l'offerta. Attualmente il Comune ha a disposizione all'incirca 15mila posti per una richiesta quanto meno doppia. La carenza di posti nei nidi pubblici ha favorito lo sviluppo di nidi privati, con aggravio delle spesa economica dei neogenitori.

PROPOSTA CONCRETA - A prescindere dal percorso di stabilizzazione delle insegnanti precarie, indispensabile per lo stesso mantenimento dell'attuale offerta formativa del comune, è necessario - per aumentare il numero di posti disponibili - incentivare la creazione di mini-asili nido di prossimità. Sul modello dei "nidi di famiglia" promuovere, attraverso bandi appositi, l'apertura di strutture condominiali (fino a 9 posti) per bambini fino ai 3 anni. Il Comune contribuisce con la formazione delle mamme-educatrici/papà-educatori con l'invio di un educatore professionale/formatore, dove se ne presenti la necessità, e con l'istituzione di bonus fiscali per le famiglie che affidano i loro figli a queste strutture. Inoltre, il comune prevede agevolazioni anche per l'intero condominio nei casi in cui vengano messi a disposizione spazi comuni degli stabili. Con gli asili nido di prossimità si aumenta l'offerta dei posti-bambino e si rende più capillare la presenza delle strutture, facilitando gli spostamenti dei genitori.

EFFETTO SOCIALE - L'aumento della disponibilità di posti per i bambini in età pre-scolare rappresenta un aumento del senso di appartenenza alla comunità, oltre che un sostegno alla genitorialità e dunque alla natalità e al ritorno al lavoro per i genitori, con tutto le virtuosità che ne conseguono.

SUSSIDIARIETÀ



UN EDIFICIO, TANTE VITE: L'HOUSING SOCIALE A ROMA.

PROBLEMA E SCENARIO - Secondo le statistiche dell'Istat, il 7% della popolazione regionale vive sotto la soglia di povertà. Per quanto riguarda il territorio metropolitano di Roma si tratta di circa 200mila persone. Per la maggioranza di queste persone l'alloggio è la voce più critica; i costi di locazione e, nel migliore dei casi, di acquisto sono infatti impossibili da sostenere per nuclei familiari a basso reddito.

PROPOSTA CONCRETA - Va lanciato un piano di ampliamento dei servizi di social housing che possa soddisfare l'esigenza di abitazione nel comune di Roma, arrivando alla creazione di 15mila nuovi alloggi. Attraverso la creazione di un veicolo pubblico-privato, si individuano aree con edifici fatiscenti od occupati, si procede alla ricostruzione della struttura e poi si assegnano gli alloggi. Ai privati che apportano know-how e fondi per la ricostruzione, si riconosce un "bonus densità" un "bonus densità" in base alla percentuale di unità abitative a canone sociale previste, innescando così un meccanismo di differenziazione dell'offerta abitativa all'interno di ogni immobile. Una strategia alternativa alla realizzazione di zone urbane differenziate in base alle capacità economiche, in modo tale da evitare di ricadere in situazioni di esclusione sociale e abitativa.

RISORSE - Di pertinenza comunale sono l'attribuzione degli edifici o delle aree dismesse, i costi di costruzione sono dei privati.

ORIZZONTE TEMPORALE - L'obiettivo di realizzazione copre l'intero arco di tempo del mandato (2021).

EFFETTO SOCIALE - Una politica di sostegno contro la povertà è un segnale essenziale di coesione sociale e di solidità della comunità al quale non si può derogare, anche in un momento di difficoltà di bilancio dell'ente amministrativo.



SUSSIDIARIETÀ

ROMA, CAPITALE DELLE CULTURE.

PROBLEMA E SCENARIO - A Roma risiedono regolarmente più di 300 mila stranieri provenienti da tutti i paesi del mondo. Si tratta di una presenza strutturata nel corpo sociale e in via di espansione. Ecco perché è fondamentale mettere in atto politiche di prevenzione dei conflitti e di sostegno all'integrazione. Il modello di convivenza romano dev'essere originale, flessibile, aperto. Per realizzarlo bisogna partire dalla base e attribuire un ruolo più attivo agli studenti di origine straniera che costituiscono il 10% degli iscritti nelle scuole romane. Non si tratta quindi, come spesso viene rappresentato, di un'emergenza, ma di una vera realtà sociale che anima e arricchisce la vita cittadina.

PROPOSTA CONCRETA - La realizzazione di tale modello si articola in tre passaggi tra loro correlati: incremento della presenza dei mediatori culturali (già iscritti al Registro Pubblico Cittadino dei Mediatori Interculturali a disposizione dell'amministrazione che attualmente conta più di cinquecento iscritti provenienti da ottanta paesi diversi) nella scuola per "semplificare" il rapporto tra l'istituzione e le famiglie straniere; trasformazione delle scuole in laboratorio della convivenza: spazi aperti anche in orari extra scolastici in cui organizzare progetti culturali, corsi di lingua e di storia del mondo; aumento dei servizi per l'intercultura nelle biblioteche comunali (già oggi frequentati da stranieri), come corsi di lettura e attività di inclusione sociale. L'obiettivo è rendere i luoghi comuni spazi in cui si crea la rete sociale ideale per esorcizzare problemi di marginalità ed alimentare la percezione di sicurezza dei cittadini.

RISORSE - Per sostenere questo piano le risorse possono essere quelle di fondi nazionali, come quelli stanziati dal Ministero dell'Interno, o dei fondi europei dedicati all'integrazione. Il Comune potrebbe fare da capofila per la presentazione dei progetti per scuole, biblioteche e mediatori.

ORIZZONTE TEMPORALE - Il progetto prevede tre mesi per l'inventario e la disamina dell'esistente, tre mesi per la messa a punto operativa e la predisposizione dei progetti per la richiesta di finanziamento, un biennio di sperimentazione dell'intervento da mettere successivamente a regime.

EFFETTO SOCIALE - L'azione si fonda evidentemente su principi di solidarietà e collaborazione civica, superando la dimensione assistenzialistica per assumere e far crescere le forme di convivialità e di dialogo tra persone.



SUSSIDIARIETÀ

CROWDFUNDING E COMUNITÀ: IL DECORO PARTECIPATO.

PROBLEMA E SCENARIO - L'ampiezza del perimetro comunale, coniugata alla grande presenza di aree verdi, genera in città un oggettivo problema di mantenimento del decoro e della pulizia urbana. I recenti avvenimenti che hanno coinvolto l'azienda deputata alla cura degli spazi pubblici indicano come la semplice funzione di servizio non sia più sufficiente. I costi di mantenimento, il grado di decoro delle strade, lo stato di mantenimento delle aree verdi testimoniano un diffuso senso di impotenza, che rende l'incuria una condizione dalla quale sembra impossibile risollevarsi.

Ci sono tuttavia energie di volontariato personale, interessi di privati (commercianti e negozi), volontà di riscatto dei cittadini che possono essere ascoltati.

PROPOSTA CONCRETA - Bisogna mettere insieme tradizione e innovazione: volontariato, sussidiarietà e mezzi tecnologici. Si crea una piattaforma, nella quale per ogni intervento di pulizia o mantenimento del decoro (strade, caseggiati o spazi verdi) si fissa un costo di intervento. Questo valore può essere coperto con ore di lavoro messe a disposizione da volontari, oppure con piccole offerte di crowdfunding da parte di cittadini, associazioni negozianti o esercenti che hanno interesse a mantenere quello spazio pulito. Si possono raccogliere quindi ore di lavoro (volontario) o soldi per far svolgere quel lavoro ad operatori di cooperative sociali. L'operazione si ripete a cadenza mensile e permette di coniugare lo sforzo del volontariato e l'interesse del cittadino.

RISORSE - Bisogna creare una piattaforma informatica, prossima alle caratteristiche di un social network, che abbia il patrocinio comunale e che permetta la gestione attiva delle offerte e dei servizi. Le risorse per la realizzazione e il mantenimento sono anch'esse oggetto di crowdfunding, evitando ogni intervento pubblico, sfruttando la promozione dell'iniziativa che le associazioni di cittadini già attive in questo ambito possono garantire.

ORIZZONTE TEMPORALE - Sei mesi per la realizzazione della piattaforma, sei mesi di prova del servizio. A un anno dal via il progetto è a regime.

EFFETTO ECONOMICO - Si genera un miglioramento del decoro urbano, con crescita dei valori immobiliari; si allevia in parte l'impegno del servizio comunale, permettendo che risorse e personale si concentrino sulla raccolta e sullo smaltimento dei rifiuti.

EFFETTO SOCIALE - La creazione di una comunità di volontariato attiva aumenta la coesione e il benessere sociale. In più, la possibilità di creare un legame diretto tra la voglia di intervento e un sistema di gestione facilita il rapporto tra cittadino, territorio e quartiere, in una dinamica virtuosa di prossimità.



IL PIANO REGOLATORE DELLO SPORT.

PROBLEMA E SCENARIO - Lo sport è fattore di sviluppo sociale ed economico che coinvolge milioni di persone. Il patrimonio impiantistico costituisce una risorsa determinante chi opera nella promozione sportiva e nello sviluppo dell'attività motoria. Quest'ultima persegue diversi scopi: non solo la prestazione sportiva di alto livello, ma soprattutto fini educativi, formativi, sociali, nonché di tutela ambientale e di organizzazione stessa del territorio.

Il patrimonio sportivo di Roma Capitale è una ricchezza unica, con circa 170 impianti che vanno dalle piscine ai campi dibocce, dalle piste di atletica ai campi di calcio a 5. Il Comune di Roma possiede impianti di assoluto valore come lo Stadio delle Terme di Caracalla, lo Stadio Flaminio, il Pala Lottomatica, l'ippodromo di Capannelle etc. Purtroppo, da molti anni la gestione degli impianti è carente: i disciplinari di concessione sono scaduti e non rinnovati da anni, mentre i canoni di concessione sono in diversi casi irrisori (ad esempio: 51,65 euro annui per lo Stadio delle Terme di Caracalla e lo Stadio Pasquale Giannattasio).

PROPOSTA CONCRETA - È necessario un vero e proprio piano regolatore dello sport. Va effettuata, in primo luogo, un'analisi dell'esistente e dei bisogni: un censimento degli impianti sportivi comunali, municipali e degli impianti presenti negli edifici scolastici, con un'analisi integrata di tutti gli elementi del sistema sportivo in relazione al territorio, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo potenziale (pressione demografica, bacini d'utenza, censimento delle società sportive e dei praticanti) e effettivo (modalità di fruizione dei singoli impianti, loro tipologia e distribuzione sul territorio) degli impianti. Al tempo stesso, bisogna mettere ordine nella gestione degli impianti, attraverso i seguenti provvedimenti: revoca immediata degli impianti a chi, pur pagando un canone irrisorio, non ne garantisce manutenzione ordinaria e straordinaria; impedire realizzazioni di nuovi impianti che si sovrappongano nello stesso bacino di utenza; promuovere bandi o manifestazioni di interesse per rigenerare, attraverso nuovi investimenti, tutti gli impianti in disuso o la cui concessione è scaduta e per le strutture negli edifici scolastici disponibili; consentire agli investitori, attraverso regole dettate da una regia pubblica, di realizzare attività imprenditoriali integrate al contesto sportivo che possano rendere sostenibili i piani di investimento.

RISORSE - Lo studio di settore per realizzare la pianificazione del sistema sportivo può essere sostenuto dal bilancio del Comune di Roma grazie alla maggiore efficienza nella gestione e ai conseguenti maggiori introiti. Il costo degli investimenti è totalmente a carico dei vincitori dei bandi pubblici o delle manifestazioni di interesse.

ORIZZONTE TEMPORALE - Occorreranno sei mesi per realizzare il censimento delle strutture esistenti e analizzare il contesto di riferimento, sei-nove mesi per la predisposizione dei bandi e lo svolgimento delle gare, sei mesi per l'aggiudicazione e l'avvio delle attività nel nuovo quadro gestionale.

EFFETTO ECONOMICO - La riorganizzazione del settore permetterà di ricavare maggiori introiti dalle concessioni degli impianti sportivi, con una contestuale riduzione della spesa per la manutenzione. L'efficientamento della gestione consentirà di disporre di maggiori risorse per le politiche dello sport.

EFFETTO SOCIALE - Nella percezione della cittadinanza, l'adozione di un piano regolatore dello sport permetterà di rendere veramente trasparente ed efficiente la gestione del patrimonio di impiantistica sportiva del Comune di Roma. Saranno inoltre soddisfatti i rinnovati fabbisogni di pratica sportiva della cittadinanza, promossa la crescita delle associazioni sportive cittadine e create le migliori condizioni per organizzare eventi sportivi e momenti aggregativi.



SUSSIDIARIETÀ

SPAZI DI PARTECIPAZIONE CIVICA.

PROBLEMA E SCENARIO - A Roma sono presenti oltre diecimila associazioni, la cui quasi totalità opera su base esclusivamente volontaria. Esistono, inoltre, numerosi comitati e organizzazioni informali attraverso cui i cittadini si mobilitano per la partecipazione alla vita della città. Allo stesso tempo, le istituzioni romane sembrano poco reattive quando si tratta di coinvolgere la popolazione nelle scelte che riguardano Roma. Gli strumenti di partecipazione previsti dallo statuto di Roma Capitale, come i referendum consultivi, non sono utilizzati. A parte alcune esperienze virtuose su specifici temi, non sono previsti meccanismi di consultazione nel processo decisionale.

PROPOSTA CONCRETA - Creare uno "spazio civile", un luogo da destinare all'associazionismo e alla partecipazione. Questo spazio sarà ospitato in un immobile di proprietà pubblica, allestito a seguito di un bando internazionale. Esso avrà una doppia funzione: ospitare le associazioni presenti sul territorio ed essere il punto di riunione per le istanze di partecipazione civica. Vi si riuniranno gli organismi consultivi formati da cittadini, singoli e associati. A questi organismi, in cui saranno presenti le associazioni più rappresentative e radicate, verranno attribuiti dei compiti d'indirizzo nei confronti dell'amministrazione comunale su alcuni temi come l'ambiente, la mobilità, i servizi sociali, nel quadro di precise regole volte all'elaborazione di proposte e di spinta all'azione amministrativa. Allo stesso tempo, l'amministrazione dovrà confrontarsi con essi per assumere alcune decisioni strategiche, nel rispetto delle modalità di interazione fissate da apposito regolamento. Analoghi "spazi civili" saranno creati a livello municipale per permettere la domiciliazione delle associazioni e mettere a loro disposizione alcuni servizi (cassette postali, centralino, ecc.), oltre a dei luoghi di riunione per le attività associative e gli organismi consultivi a livello municipale.

RISORSE - Saranno utilizzati esclusivamente immobili di proprietà pubblica. I lavori saranno inseriti nelle spese d'investimento del bilancio. L'allestimento degli spazi dedicati dalle associazioni potrà essere realizzato con la partecipazione attiva delle stesse. I costi da sostenere annualmente saranno minimi e, in parte, compensati da canoni di locazione di modesto importo corrisposti dalle associazioni.

ORIZZONTE TEMPORALE - Occorreranno sei mesi per l'individuazione dello spazio, altri sei mesi per la realizzazione del bando. Parallelamente, verrà effettuato un censimento delle associazioni, dei comitati e delle altre organizzazioni presenti sul territorio. Il coinvolgimento nell'adozione delle decisioni individuate con apposito regolamento sarà attuato una volta che questi prerequisiti saranno completati.

EFFETTO ECONOMICO - La misura non ha effetti economici diretti, ma, attraverso una migliore organizzazione del settore associativo sul territorio cittadino, potrà generare degli effetti positivi per coloro che offrono servizi e prestazioni di varia natura a questi soggetti.

EFFETTO SOCIALE - La partecipazione è la chiave per il coinvolgimento dei cittadini nella vita della città e per la loro identificazione nelle istituzioni locali. Al tempo stesso, il supporto alle realtà associazionistiche presenti sul territorio tende a favorire le iniziative volte alla prestazione di servizi nei confronti della collettività o ad alto contenuto sociale.



SUSSIDIARIETÀ

DIGNITÀ E REINSERIMENTO CONTRO LA POVERTÀ.

PROBLEMA E SCENARIO – A Roma sono quasi ottomila le persone che vivono in uno stato di povertà estrema. Si tratta di una popolazione di indigenti che è mutata nel tempo, fino a contare al proprio interno anche i cosiddetti insospettabili, come padri e madri di famiglia colpiti dalla separazione e persone che non si sono più riprese dalla perdita del lavoro. Le cause della povertà non sono esclusivamente economiche, ma dipendono anche dalla fragilità dei legami sociali e familiari in cui è inserita la persona colpita. La povertà è un processo graduale che prima di manifestarsi nella sua forma più estrema – l'indigenza di chi ha perso tutto – attraversa numerose fasi, a partire dalla "bassa soglia" che può caratterizzare brevi periodi della vita di una persona. Attualmente sono 115 mila i cittadini romani che si trovano in questa condizione, per cui è urgente intervenire al fine di ristabilire l'equilibrio precedente prima che la situazione peggiori. L'estrema debolezza delle reti di protezione sociale pubblica e la frammentazione degli interventi delle associazioni, che depotenzia l'effetto delle risorse, umane e finanziarie impiegate, non permettono di prevenire adeguatamente le situazioni a rischio.

PROPOSTA CONCRETA – Creazione di una rete civico-istituzionale tra l'amministrazione, le associazioni, le imprese e il capitale umano territoriale.

Per contrastare la povertà a bassa soglia è importante rafforzare la rete degli enti sociali presenti sul territorio in modo che siano ricettivi rispetto alle situazioni critiche ancora in una fase iniziale. In particolare, saranno affiancati agli operatori domiciliari già attivi, dei volontari che svolgeranno attività di diversa natura: dalla lettura di romanzi e quotidiani, al sostegno nello svolgimento di pratiche burocratiche, all'accompagnamento nella spesa o in attività ricreative e di socializzazione. A tal fine, sarà necessario avviare una grande campagna di sensibilizzazione per incrementare reti di volontari già esistenti (es. volontari delle biblioteche di Roma). Qualora l'attività dei volontari non fosse sufficiente, si ricorrerà ad altre formule come, per esempio, la badante di condominio, già in fase di sperimentazione a Milano. Saranno realizzati dei punti in cui è possibile fare la spesa sociale, ovvero luoghi accessibili a chi non si può permettere di acquistare i prodotti al supermercato, che finora sono stati gestiti solo da enti religiosi. Si procederà inoltre con l'attivazione della sperimentazione prevista dai fondi SIA (sostegno per l'inclusione attiva) per mettere a punto progetti individuali che favoriscano l'uscita graduale dalla povertà e la ripresa di una vita autonoma. Per la tutela dei senza fissa dimora che non vogliono accedere a programmi ad hoc, è opportuno prevedere l'aumento dei servizi igienici pubblici e dei posti letto nei dormitori durante il periodo dell'emergenza fredda e quello dell'emergenza calda.

RISORSE – Le risorse finanziarie sono, in parte, già disponibili, ma non vengono utilizzate. Si tratta, ad esempio, dei fondi SIA, che nel 2014 non sono stati spesi, per la messa a punto dei progetti ad personam, e delle risorse disponibili del Fondo sociale europeo. Sarà, inoltre, strutturata una piattaforma di crowdfunding per finanziare iniziative e progetti promossi da singoli e associazioni.

ORIZZONTE TEMPORALE – Il censimento delle realtà esistenti e la costruzione della rete si concluderà nel giro di un anno. Saranno poi attuati i primi progetti di contrasto alla povertà secondo le nuove modalità.

EFFETTO ECONOMICO – L'intervento avrà un effetto positivo sugli operatori del settore, oltre a permettere la mobilitazione sinergica delle risorse umane spinte ai margini ma portatrici di competenze, know how e esperienze, facilitandone il reinserimento lavorativo e sociale.

EFFETTO SOCIALE – Nessun serio progetto di rinascita della città può avviarsi a prescindere dalla ricostruzione della rete civica e culturale delle persone che ci vivono. Si tratta di un capitale umano a cui si deve in primo luogo restituire dignità attraverso il coinvolgimento e il recupero dell'autonomia orientata ad una partecipata inclusione. La rivitalizzazione e il conferimento di nuove funzioni ad alcuni luoghi aggregativi esistenti, per esempio le biblioteche, per renderli anche luoghi di coordinamento dei volontari impiegati in questa nuova forma di assistenza domiciliare leggera, è una delle chiavi per riconnettere il tessuto sociale della città.



INNOVAZIONE

TRAFFICO SMART CON IL CONTROLLO TECNOLOGICO.

PROBLEMA E SCENARIO - La polizia municipale svolge un grande ruolo nel controllo del territorio, nella regolamentazione del commercio e nel mantenimento del decoro cittadino. Nella percezione comune, tuttavia, il compito principale dei vigili urbani è quello del controllo del traffico, che pure effettivamente viene svolto dal corpo. Ne deriva uno sdoppiamento di funzione che si trova a rallentare l'efficacia dell'azione di controllo demandata alla polizia municipale.

PROPOSTA CONCRETA - Avviare un programma di investimento tecnologico nel controllo nel traffico (telecamere, controllo dei sistemi semaforici, analisi della gestione dei flussi attraverso i big data) e ridurre progressivamente le funzioni in quest'ambito dei vigili urbani. La tecnologizzazione del traffico permette un controllo continuativo, una facilitazione nella punizione delle infrazioni e una forte riduzione dei costi. La polizia municipale, a sua volta, si troverebbe a dedicare la maggioranza del tempo ai compiti di pertinenza del corpo e ad affrontare le questioni legate al traffico solo durante le situazioni di emergenza (incidenti, blocchi imprevisti).

RISORSE - Il miglioramento dello standing tecnologico nel controllo dello spostamento dei mezzi permette un risparmio a livello gestionale (utilizzo vigili urbani), a livello di sicurezza (limitazione delle infrazioni) e ambientale (riduzione dei gas di scarico) che compensa, a partire dal primo anno, l'investimento di qualche decina di milioni di euro per attuare la trasformazione tecnologica del sistema dei controlli.

ORIZZONTE TEMPORALE - È una trasformazione complessiva che si realizza in una prospettiva di consiliatura (cinque anni).



INNOVAZIONE

COWORKING PUBBLICI, PER FAR RIPARTIRE IL LAVORO.

PROBLEMA E SCENARIO - Il lavoro è una sfida cruciale senza cui non è possibile immaginare un ritorno alla crescita economica. La città di Roma ha una forte componente di pubblico impiego (destinato comunque a ridursi) e ha una strutturale vocazione al terziario. All'interno di quest'ultimo c'è una dimensione fortemente sbilanciata sulle professionalità avanzate, siano esse tradizionali o digitali. Si tratta di lavori ad alto contenuto conoscitivo, ma di difficile stabilizzazione; lavoratori autonomi, in molti casi professionisti con partita iva. Questa categoria di lavoratori, per la quale è possibile delineare una collocazione generazionale di massima (trenta-cinquantenni) ha contorni poco definiti, non riesce a usufruire delle tutele pensate su uno schema di lavoro ormai superato e si trova, pur nella contingenza dei lavori effettuati, a dover affrontare numerosi costi fissi per lo svolgimento dell'attività (amministrativi, fiscali, di servizio e di locazione).

PROPOSTA CONCRETA - L'idea è quella di incentivare dei "Professional Center", attingendo a parte del patrimonio comunale non usato. In virtù di un canone d'affitto, proporzionato all'estensione dei servizi richiesti, i giovani professionisti possono usufruire di una postazione lavoro, di una linea telefonica, della rete internet, di un indirizzo cui far recapitare documenti, di un servizio di contabilità fiscale e di un luogo dove ricevere i potenziali clienti. Questa condivisione di spazi e funzioni permette, da un lato, la riduzione dei costi fissi relativi all'attività e, dall'altro, la possibilità di essere visibili, la creazione di uno status che, per questo tipo di professioni, è condizione indispensabile di credibilità. Infine, promuove uno scambio continuo di punti di vista tra persone analoghe per anagrafe e interessi.

Lo stesso modello è replicabile a livello di micro-imprese, creando factory per le start-up a precisa vocazione tecnologica o digitale, dove si possono costituire piccole società per progetti finanziati.

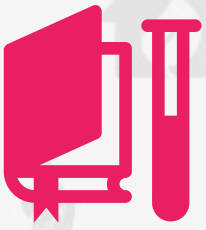
RISORSE - Lo spazio dei Professional Center è pubblico, quindi parte del patrimonio comunale. I lavori di adeguamento delle struttura possono essere finanziati da privati, attraverso il riconoscimento del naming right del centro che permetterebbe alla società finanziatrice il ritorno sui costi sostenuti. E anche per i servizi forniti all'interno si opererà attraverso procedure di "co-branding" che permettono alla società private che fornisce i servizi di attingere a una clientela professionale ampia, all'amministrazione pubblica di ridurre al minimo l'investimento e al professionisti di ottenere servizi a prezzi estremamente ridotti.

ORIZZONTE TEMPORALE - Entro un anno si possono aprire i primi center, entro tre i primi dieci; in cinque anni è possibile andare a regime alla luce del censimento del patrimonio comunale in disuso e dell'interesse manifestato dai privati.

EFFETTO ECONOMICO - La ricaduta economica si trova nell'incentivazione del lavoro professionale, nell'emersione del sommerso e nel favorire un ricorso a servizi professionali grazie alla riduzione del costo degli stessi.

EFFETTO SOCIALE - Il vantaggio sociale si colloca nella creazione di una rete di sostegno per permettere la crescita delle professionalità ad alto contenuto conoscitivo, soprattutto digitali, e nella capacità di offrire una rete di servizi per delle generazioni di professionisti poco considerati dalle amministrazioni pubbliche.

EFFETTO AMBIENTALE - La creazione di centri fissi dove lavorare e ricevere permette la riduzione degli spostamenti (in macchina) e incentiva l'uso del mezzo pubblico.



INNOVAZIONE

LA CAPITALE DELLA RICERCA (E DELLA SALUTE).

PROBLEMA E SCENARIO - Roma è una città universitaria con una forte concentrazione di strutture sanitarie pubbliche, private e religiose (tra cliniche, residenze, case di cura e ospedali, circa 150 strutture nel territorio della città metropolitana). La presenza di tante istituzioni, cui vanno aggiunte quelle universitarie, non garantisce tuttavia la competitività a livello internazionale. La concorrenza nel campo della conoscenza e della ricerca è molto difficile e rappresenta una possibilità cui la città non deve rinunciare. Un ambito in cui si parte da una condizione di vantaggio è quello medico-sanitario: quattro policlinici universitari, ospedali di alta eccellenza e un'importante presenza di strutture sanitarie private (per un totale di 41) con un tessuto industriale chimico-farmaceutico sviluppato nel distretto metropolitano (quasi 16mila i posti di lavoro generati, senza considerare l'indotto). Questo capitale, conoscitivo e industriale, deve configurarsi come la base da mettere a sistema per dare a Roma una nuova vocazione economica e di ricerca in grado di attirare non solo studenti dall'estero, ma anche ricercatori.

PROPOSTA CONCRETA - Promuovere un programma di attrazione di investimenti internazionali e di utilizzo di fondi europei per permettere, a partire dall'esperienza del Distretto tecnologico delle bioscienze (DTB), la creazione di dieci nuovi laboratori per giovani ricercatori, finalizzati alle sperimentazioni di nuove strategie di cura e di assistenza. Individuare con ogni policlinico universitario un'area di ricerca sulla quale lavorare. Attribuire all'ente di ricerca uno spazio per far sorgere il laboratorio. Procedere alla definizione di processi di cofinanziamento con industrie farmaceutiche, biotecnologiche o di cura della persona. Favorire l'insediamento di centri sanitari in grado di offrire trattamenti d'avanguardia, in modo tale da creare una circolarità settoriale che parta dalla ricerca e arrivi fino all'assistenza medica qualificata.

RISORSE - Per mettere in pratica tale piano va elaborato un progetto di co-partecipazione pubblico-privato, dove l'amministrazione partecipa con l'offerta di spazi, facilitazioni amministrative e utilizzo di fondi europei. E dove la parte privata interviene attivamente con finanziamenti di realizzazione e di mantenimento.

ORIZZONTE TEMPORALE - Un piano di radicamento della ricerca e dell'eccellenza medica in grado di collocare la città ai primi posti in Europa richiede una prospettiva di durata decennale, che deve essere però scandita, soprattutto nelle fasi iniziali, con precisi step di realizzazione

EFFETTO ECONOMICO - Le ricadute possono essere industriali, a livello di brevetti farmacologici o biotecnologici, o turistiche, favorendo il fenomeno (già esistente in ambito extraregionale) dell'attrazione dei pazienti extraregionali e internazionali.

EFFETTO SOCIALE - Roma come città della salute è la via concreta per dotare l'economia cittadina di un volano ad alta crescita e valore aggiunto.



INNOVAZIONE

UN'AMMINISTRAZIONE PIÙ EFFICIENTE PER ATTRARRE LE IMPRESE.

PROBLEMA E SCENARIO - L'inefficienza della pubblica amministrazione è considerata uno dei fattori che ostacolano gli investimenti stranieri in Italia. La crisi dei tradizionali settori produttivi che hanno sostenuto l'economia di Roma nei decenni passati impone però di attrarre risorse sul territorio metropolitano, per consentire una sua trasformazione. Per la sua posizione geografica e la presenza di un aeroporto con collegamenti internazionali come Fiumicino, rafforzati dalle recenti vicende societarie di Alitalia, Roma può essere un centro importante dal punto di vista economico per la regione del Mediterraneo e del Sud Europa. Perché le imprese decidano di avere la loro sede a Roma e non in altre città che offrono loro maggiori servizi e più efficienza, è necessario dedicare un'attenzione particolare all'attrattività economica del territorio, soprattutto dal punto di vista amministrativo. Altre città - anche di rango inferiore, come ad esempio Casablanca (Marocco), dov'è stato creato il sistema "Casablanca Finance City" - si stanno imponendo in questo modo come poli regionali di attrazione di investimenti e sedi di importanti imprese.

PROPOSTA CONCRETA - Creare un marchio "Rome Business Center" (RBC) al quale potranno accedere le imprese che soddisferanno determinate condizioni in termini di dimensioni e di settori di intervento, con un'attenzione particolare alle sedi regionali di multinazionali che decideranno di installarsi a Roma e alle imprese che svolgono larga parte della loro attività all'estero. A queste imprese saranno concessi vantaggi specifici sul piano fiscale e amministrativo. In particolare, saranno conclusi accordi con gli altri soggetti pubblici competenti per garantire l'adempimento delle formalità di registrazione entro 48 ore e il rapido esame delle istanze di autorizzazione. Lo sportello del RBC si incaricherà di tutti gli adempimenti necessari per l'avvio dell'attività, comprese quelle relative alle domande di titoli di soggiorno o visti per lavoratori stranieri. Tutte le pratiche saranno seguite dal RBC in modalità informatica.

RISORSE - Al Rome Business Center potrà essere dedicata una parte delle risorse già utilizzate per la gestione dello Sportello unico delle attività produttive. Specifiche risorse dovranno essere previste per la predisposizione delle strutture necessarie per la sua facile individuazione (sito internet, linea telefonica diretta) e la formazione delle persone addette a quest'ufficio.

ORIZZONTE TEMPORALE - La predisposizione del Rome Business Center richiederà da sei mesi a un anno.

EFFETTO ECONOMICO - L'attrazione di imprese di grandi dimensioni e con una forte vocazione internazionale può essere un elemento centrale per il rilancio economico di Roma. Sono prevedibili anche effetti indiretti legati al turismo d'affari generato dalla presenza di queste imprese sul territorio cittadino e, più in generale, all'indotto a esse collegato.

EFFETTO SOCIALE - La presenza delle sedi di grandi imprese potrà avere degli effetti positivi sull'occupazione, oltre a migliorare l'immagine di Roma come città dinamica e proiettata verso l'estero.



INNOVAZIONE

DALLA STRADA AL MERCATO.

PROBLEMA E SCENARIO - La diffusione del commercio ambulante, che per alcuni aspetti fa parte della tradizione romana, pone oggi numerosi problemi alla città: degrado delle aree utilizzate, svalutazione immobiliare e diminuzione del giro d'affari dei commercianti, ostacoli alla circolazione stradale. Numerosi venditori ambulanti esercitano, inoltre, senza avere l'autorizzazione o essere in regola con il pagamento dei dovuti tributi. La riqualificazione di numerosi quartieri passa necessariamente attraverso la riorganizzazione e la ricollocazione dei commercianti ambulanti. Al tempo stesso, le strutture di cui la città si è dotata per l'esercizio del commercio, ossia i mercati rionali, sono sottoutilizzati, poiché molti esercizi hanno chiuso nel corso del tempo e non sono stati sostituiti, con un effetto depressivo sulla vitalità di questi complessi e oltre che sull'economia agricola e di prossimità.

PROPOSTA CONCRETA - Destinare gli spazi inutilizzati nei mercati rionali ai venditori che oggi sono distribuiti in strada. Dopo aver fatto un censimento degli spazi vuoti, sarà pubblicato un bando per la loro attribuzione ai commercianti ambulanti. Nella predisposizione del bando, sarà data priorità ai commercianti in possesso di regolare autorizzazione, ma sarà anche inserita la possibilità di regolarizzare la posizione di coloro che oggi esercitano abusivamente, a condizione che accettino la ricollocazione. I commercianti saranno ricollocati secondo un criterio di prossimità geografica, dando priorità a coloro che stanziavano nelle aree vicine ai mercati rionali. Verrà fatta un'adeguata campagna di comunicazione, per informare la cittadinanza dello spostamento delle attività commerciali all'interno dei mercati rionali. Verrà, al tempo stesso, garantita la diversificazione delle attività all'interno dei mercati, al fine di evitare che il commercio alimentare sia completamente sostituito da altri tipi di merci. Contestualmente alla ricollocazione nei mercati rionali, sarà riesaminata la situazione degli altri commercianti ambulanti, per verificare la possibilità di riorganizzare la loro presenza sul territorio, una volta esauriti gli spazi nei mercati.

RISORSE - La realizzazione di questa proposta non richiede l'impiego di risorse pubbliche, poiché gli spazi sono già di proprietà comunale. Al contrario, genererà nuovi introiti derivanti dal pagamento dei canoni, in particolare nei casi in cui i commercianti così ricollocati esercitassero in precedenza abusivamente.

ORIZZONTE TEMPORALE - Saranno necessari tre mesi per il censimento degli spazi liberi nei mercati rionali, tre mesi per il bando e sei mesi per l'assegnazione e l'effettivo trasferimento.

EFFETTO ECONOMICO - La misura avrà il positivo effetto di migliorare il posizionamento dei venditori ambulanti, garantendo loro un più grande giro d'affari grazie alla loro presenza nei mercati rionali. I vantaggi si rifletteranno anche sugli altri commercianti, poiché saranno i mercati, che hanno visto una diminuzione degli spazi occupati negli ultimi anni, a essere rivitalizzati nel loro complesso.

EFFETTO SOCIALE - La riorganizzazione del commercio ambulante contribuirà a dare ai cittadini un'immagine migliore del loro quartiere e della loro città, aumentando la fiducia nelle istituzioni per le regolarizzazioni di situazioni oggi abusive che verranno effettuate. Allo stesso tempo, la rivitalizzazione dei mercati attraverso l'arrivo di nuovi operatori li renderà sempre di più dei luoghi di aggregazione e di riferimento per la comunità.

EFFETTO AMBIENTALE - Andando ad occupare spazi già esistenti nei mercati, si ridurrà l'impatto ambientale generato dal commercio ambulante, eliminando dalla strada la presenza di furgoni e imballaggi. In generale, la liberazione di questi spazi contribuirà a rendere la città più ordinata e pulita.

IL TEAM DI ROMA! /1



BERTO BARBIERI

Imprenditore nel settore dell'Information and Communication Technology. Ha maturato esperienze professionali sia in ambito privato che pubblico, in Italia e all'estero, occupandosi di reti commerciali e vendite.



MARTINO BELLINCAMPI

Imprenditore in ambito innovazione tecnologica, comunicazione, editoria e ristorazione. Consulente di comunicazione su nuovi media, comunicazione politica, start-up di impresa.



VALENTINA BRINIS

Esperta di immigrazione, collabora con la Commissione Straordinaria per la tutela e la promozione dei Diritti Umani del Senato. Svolge un'attività settimanale di ascolto e orientamento ai trattenuti nel centro di identificazione e di espulsione di Ponte Galeria, vicino a Roma. E' ricercatrice presso la onlus 'A Buon Diritto'.



PAOLO CIANI

Romano, laureato alla Sapienza, è esperto di politiche sociali, minoranze e dialogo interreligioso. Studia da anni le realtà e i problemi dell'immigrazione e dell'integrazione in Italia e in Europa. Responsabile della Comunità di Sant'Egidio, è Segretario della Consulta delle Aggregazioni Laicali per la Diocesi di Roma. Coordinatore nazionale di Democrazia Solidale.



GIORGIO DARI

Esperto di marketing, lavora nel settore farmaceutico da anni. È specializzato in progetti di innovazione, brand management e gestione delle relazioni con stakeholder istituzionali ed industriali. Da sempre è interessato alle questioni politiche e sociali della sua città, Roma.



FRANCESCA ELIA

Educatrice e formatrice, ha lavorato a lungo con minori e famiglie in contesti di disagio sociale. Attiva nel campo della progettazione di interventi per le politiche sociali ed educative.



VALENTINA FELIZIANI

Economista, ricercatrice e docente di Economia all'Università La Sapienza. Ha scritto pubblicazioni e condotto ricerche sui temi della politica economica e dell'economia del turismo e della cultura, con un focus sulla valutazione delle politiche pubbliche, programmi e progetti d'investimento.



RAISSA FRASCELLA

Avvocato, si occupa di diritto del lavoro e previdenza sociale, diritto sindacale, diritto dell'immigrazione. Negli anni ha maturato esperienza in società multinazionali. Collaborando con studi legali internazionali. Da tre anni libera professionista, assiste società e persone fisiche.



MARTINA MESCHINO

Avvocato in diritto amministrativo/diritto della concorrenza, ha conseguito un master su questi temi presso l'Università La Sapienza. Ha vinto un praticantato presso l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, "AGCM", prima in graduatoria e lavorato presso la sede di Roma di uno studio legale internazionale.



NADIA NUR

Sociologa e dottore di ricerca in "Politiche territoriali e progetto locale". Attualmente collabora con l'Istat allo sviluppo del settore metodologico, attraverso l'applicazione di modelli organizzativi innovativi.



MARIA LUISA PALUMBO

MariaLuisa Palumbo, architetto e senior fellow del McLuhan Program in Culture and Technology dell'Università di Toronto, dal 2003 cura la direzione scientifica dei master dell'Istituto Nazionale di Architettura dove insegna teoria dell'architettura con un approccio focalizzato su ecologia e nuovi media.

IL TEAM DI ROMA! /2



SALVATORE PATRIARCA

Dottore in filosofia, è giornalista professionista e scrittore. Fondatore di Noemata, è responsabile editoriale del portale "Salute24" de "Il Sole 24 ore".



VITTORIO PETRINI

Urbanista, esperto di sistemi infrastrutturali, studia da anni il rapporto tra mobilità e territorio. E' program manager per la redazione del Nuovo Piano Generale del Traffico di Roma presso l'Agenzia per la Mobilità di Roma Capitale.



GIACOMO ROMA

Avvocato abilitato in Francia e Italia, si occupa di diritto amministrativo, appalti, pubblica amministrazione e regolazione, svolgendo un dottorato in diritto pubblico dell'economia e pubblicando regolarmente articoli su questi temi.



FABIO SEVERINO

Manager della cultura, esperto di marketing, è consulente per istituzioni italiane e internazionali. E' stato visiting professor all'Universidad de Barcellona, all'Ecole des Haute Etudes de Saint Etienne, alla Christie's education di Londra. Insegna Economia e gestione delle imprese culturali all'Università La Sapienza.



FRANCESCO SICILIA

Ingegnere Ambientale, libero professionista, esperto di sviluppo sostenibile, circular economy e waste management. E' docente presso diversi master e corsi di formazione tecnica superiore in tematiche ambientali e gestione dei rifiuti.



MANUELA VERONELLI

Laureata in giurisprudenza presso l'Università di Roma "La Sapienza" (1999), ha conseguito il dottorato di ricerca in Diritto amministrativo. Oggi è avvocato specializzato nel settore del diritto dei beni culturali e dello spettacolo, nonché professore di "Diritto degli enti locali e dei servizi pubblici".



PAOLA VITALETTI

Avvocato civilista, principalmente in ambito societario e commerciale, esercita la libera professione a Roma, dove ha maturato la propria esperienza professionale.



GIOVANNI ZANNOLA

Psicologo ed educatore, è nato e vive a Ostia. E' impegnato da molti anni nella promozione della cultura della Legalità e in progetti di integrazione in periferia. E' stato presidente della Commissione Sport e Pari Opportunità del Municipio X.



TOBIA ZEVI

Dottore di ricerca in Storia della Lingua italiana, attualmente è Consigliere del Ministro degli Affari Esteri per la Cooperazione internazionale e i Diritti umani. È presidente dell'Associazione di cultura ebraica Hans Jonas, consigliere di amministrazione della Fondazione Romaeuropa e componente dell'Assemblea nazionale del Partito democratico.



ROMA!

puoidirloforte